

## Editoriale

### L'obiettivo è la riforma delle tasse

ALFREDO RICHILIN

**V**olutando con freddezza il risultato del lungo estenuante braccio di ferro che si è svolto a palazzo Chigi tra il governo e i sindacati, si può dire così siamo ancora lontani da una serie, organica riforma fiscale ma, finalmente una breccia si è aperta. La battaglia dovrà continuare ma le forze riformatrici sono adesso più forti. La linea di stretta conservazione del vecchio fisco su cui si è arroccato fino all'ultimo 'on De Mita ha subito un colpo. Ricordiamoci la battuta arrogante fatta a Natale perché incontrare i sindacati? Per farci gli auguri?

Una grande riforma strutturale come quella del fisco naturalmente non si ottiene in un giorno. È un fatto che, dopo anni ma di inganni, di promesse non mantenute (mentre il peso fiscale si spostava sempre di più sulle spalle del lavoro dipendente) la tendenza ha cominciato a rovesciarsi. Ciò è avvenuto dal momento in cui il Pci è entrato decisamente in campo con una proposta forte, giusta socialmente ma anche vantaggiosa per l'economia. Il sindacato ha trovato così una sponda che ne ha agevolato l'iniziativa e rafforzato l'unità. E il modo aperto e costruttivo con cui ci siamo rivolti al Pci ha consentito che si riannodasse su questo punto un filo a sinistra.

In concreto insieme alla riduzione (insufficiente ancora) delle aliquote, dei Irpef, i lavoratori incasseranno - finalmente - la restituzione integrale e automatica del drenaggio fiscale: quella tassa occulta che ha falciato le buste paga. C'è una ragione per cui le resistenze del governo e del Pci sono state così accanite, fino alle minacce di crisi. È che la restituzione (sia ben chiaro: dovuta) del "fiscal drag", sommata alle nuove aliquote Irpef, comportava e comporta un problema molto grosso. Ondicibile in molte migliaia di miliardi, cioè il problema di chi paga. La risposta del governo, la logica dei decreti, consisteva in uno scambio: niente restituzione automatica del "fiscal drag", e in quanto alle riduzioni Irpef compensarle, non - come noi chiedevamo - con l'allargamento delle basi imponibili ma con il gettito "una tantum" di quella vergognosa turberia che è il condono. In sostanza, in sostanza, le basi del fisco restavano quelle, ma si pagavano di meno.

La vera novità della battaglia di palazzo Chigi è che il governo ha accettato di abolire le proposte - nostre e dei sindacati - volte ad abolire una serie di assurdi privilegi, concessi nel non pagare le tasse su interessi passivi, premi assicurativi, mutui ipotecari per seconde e terze case, spese di rappresentanza, spese e viaggi, auto intestate a società di comodo ecc. Si tratta di qualcosa come 5.800 miliardi. Ed è con questi soldi che si pagheranno gli aggravi ai lavoratori.

È vero che non c'è la tassazione dei redditi da capitale, né non come promessa per i mesi futuri. E soprattutto non c'è l'abolizione del condono. Ma adesso diventa bruciante la domanda: perché un condono se il suo gettito non è più indispensabile? Il condono risulta ormai soltanto un regalo, tanto più sbalzo in quanto primo anche di ogni pervenza di giustificazione finanziaria. Sarà dovere, quindi, del Parlamento fare giustizia.

Questi primi risultati sono stati ottenuti grazie anche alla ritrovata unità e alla volontà di lotta delle confederazioni. Non sarebbe giusto mettere sulle spalle del sindacato ciò che non si è ancora ottenuto. Ma era emersa con tanta forza la intrinseca incapacità dell'attuale maggioranza a collocarsi su un terreno minimamente riformistico. Dove il governo ha ceduto sorge la domanda e perché non prima? E perché dopo tante resistenze? Dove ha resistito, come per il condono o i "capital gains", si capisce meno di prima la giustificazione. È questo il quesito politico che dovrebbero ormai porre a se stessi con franchezza i compagni socialisti. In queste settimane hanno potuto infatti misurare il peso che hanno, nella maggioranza, le posizioni ultrariste e conservatrici. La lezione di questa vicenda è che stare al governo con questa Dc non è una linea e non è una prospettiva.

Ci attendono adesso ulteriori prove dure e impegnative. In Parlamento e nel paese. In Parlamento per eliminare i punti inaccettabili che restano nel decreto: a partire dal condono, e per ripartire su basi sane il confronto sulla riforma strutturale del fisco. Nel paese perché questa partita è tutt'altro che chiusa e questi primi successi non possono essere scambiati con il traguardo.

Sindacati soddisfatti: il governo cede sul fiscal drag e accetta di ridurre di 5-6miliardi l'elusione fiscale. Protestano Pri e Confindustria

## Fisco meno ingiusto Revocato lo sciopero generale

All'alba, proprio come vuole la tradizione, sindacati e governo hanno raggiunto l'intesa sul fisco. Intesa che ha portato le tre confederazioni a revocare lo sciopero (anche se la decisione ufficiale verrà presa solo stamane nella riunione unitaria degli esecutivi). Nell'accordo, oltre al recupero del fiscal drag, misure per l'allargamento della base produttiva. Restano i dissensi sul "condono", per esempio.

**STEFANO BOCCONETTI**  
ROMA Ventiquattro ore di trattative ininterrotte con pochissime pause, col solito corollario di notizie ora catastrofiche ora ottimistiche. Alle quattro di ieri mattina, infine, la "fumata bianca": i sindacati e il governo avevano raggiunto l'intesa sul fisco. Un accordo di tale ampiezza, le confederazioni non lo siglavano dall'epoca del documento Scotti, sei anni fa. Nell'intesa di ieri, oltre alle misure per il fiscal drag (che sarà restituito integralmente e automaticamente quando l'inflazione superi il 2%) ci sono impegni per la lotta all'elusione, all'evasione, ma soprattutto misure per



Bruno Trentin

### Trentin: De Mita ha lasciato molte penne

**BRUNO UGOLINI**  
ROMA Sono state poste le premesse per una vera riforma fiscale. È il senso di una intervista a Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, a proposito del verbale d'intesa formulato con il governo. Ora le forze riformatrici, in Parlamento, hanno più spazi per la propria iniziativa. Due i risultati politici di fondo. Uno riguarda la soluzione adottata per il "fiscal drag". Essa costringerà il governo a non ritirare esclusivamente sui redditi da lavoro per affrontare le magagne della spesa pubblica. Lo stesso "condono" fiscale per i lavoratori autonomi

GILDO CAMPESATO E ALBERTO LEISS A PAGINA 3

A PAGINA 3

### Occhetto a Bonn incontra Brandt e Vogel «Lavoriamo insieme» Intesa tra Pci e Spd



La stretta di mano tra Achille Occhetto e il segretario del partito socialdemocratico della Rfg Hans Vogel

PAOLO SOLDINI A PAGINA 4

### Contracezione e scelta dei vescovi: la contestazione guidata da Küng La rivolta di 163 teologi «Papa, noi ti disobbediremo»

Un vasto schieramento di teologi di Germania, Austria, Olanda e Svizzera muove all'attacco delle posizioni autoritarie e restauratrici del Papa. In 163 hanno firmato un documento che contesta i criteri nelle nomine dei vescovi e nell'assegnazione degli incarichi universitari ai teologi e denuncia il rigorismo in materia di contraccezione. Vaticano e vescovi tedeschi tentano di ridimensionare la rivolta.

FABIO INWINKL A PAGINA 7



**Scandalo Fs Il dc Gargani si presenta ai magistrati**  
Il primo politico «puro» coinvolto nello scandalo delle Fs è comparso ieri davanti ai magistrati. L'onorevole dc Giuseppe Gargani (nella foto), capo della segreteria di Ciriaco De Mita si è presentato spontaneamente. Secondo indiscrezioni, l'imprenditore Ippolito Elio Graziano avrebbe sostenuto che il parlamentare «colò» gli ingratteggi che gli permisero di ottenere l'appalto delle lenzuola usa e getta. Gargani smentisce tutto. «Mi occupai solo di un'azienda in crisi»

A PAGINA 8

**Carceri d'oro Il pentapartito assolve Vittorino Colombo**  
Colpo di spugna sulle eventuali responsabilità dell'ex ministro dc Vittorino Colombo nella vicenda delle carceri d'oro. Questa la proposta della maggioranza pentapartita della giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato. L'ultima parola spetta ora all'assemblea in seduta plenaria che dovrà decidere in base ad una relazione del socialista Francesco Guizzi. Si sono dichiarati contrari alla proposta di salvataggio comunisti, demoproletari e federalisti europei.

A PAGINA 5

**La Marina avrà la sua aviazione**  
La Marina militare italiana avrà la sua aviazione. Con 221 voti favorevoli (la maggioranza più i missini), 132 contrari e 5 astenuti, la Camera ha approvato la legge che doterà il ponte dell'incrociatore Garibaldi di aeroplano. Una scelta di natura offensiva che sottolinea - commenta il Pci - l'arretratezza e il burocratismo della nostra politica di difesa. De Mita ieri a Napoli alla celebrazione della squadra navale del Golfo Persico.

A PAGINA 8

**Polizia nei porti Oggi tutto bloccato**  
Oggi porti di nuovo bloccati. Sciopero di 24 ore anche domenica e mercoledì prossimi. Il ministro Proletari non intende sospendere i suoi decreti e i sindacati intensificano le lotte. Il preavviso di sciopero tra Cgil, Cisl e Uil è saltato. Il Consiglio comunale di Genova ha chiesto al ministro di tornare sui suoi passi. Tensione anche ieri a Livorno dove sono stati di nuovo spediti plotoni di polizia.

A PAGINA 13

**Aborto: il ministro si giustifica «Dovevo agire così»**  
Cando il suo potere-dovere di indagine e negando che in qualche modo si siano violati i diritti alla riservatezza delle pazienti. Intanto sulla questione aborto si registrano notevoli difficoltà in casa socialista. Dopo la misteriosa conferenza-stampa saltata, questa mattina si avrà probabilmente qualche chiarimento, dopo la riunione della Direzione con Craxi.

ANNA MORELLI A PAGINA 7

### «C'è odore di mafia» e il prorettore di Palermo se ne va

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Al «caso Palermo» si aggiunge un nuovo capitolo. Non più di dieci giorni fa il sindaco della città, Leoluca Orlando, aveva indicato nell'ateneo cittadino «una zona franca» nella lotta alla mafia. Ieri il prorettore dei magistrati, Gianni Puglisi, che è anche segretario nazionale Cgil Università, si è dimesso perché non gli è più possibile in qualità di supervisore degli appalti di controllare l'utilizzazione dei fondi. «C'è il rischio - ha detto - che prevalga la cultura della rassegnazione o dello pseudogarantismo ad ogni costo, che è il vettore più sicuro della corruzione di stampo mafioso e no». La crisi che si apre con le sue dimissioni avviene alla vigilia dell'approvazione del bilancio 89 che è prevista per oggi. Puglisi non ha dubbi: «È la fotocopia di quella dell'anno precedente. La sola novità è che invece di 270 miliardi ne avremo a disposizione 266. Per il resto si va avanti con i soliti sistemi. Un esempio per evitare infiltrazioni mafiose, lo scorso anno il prorettore riuscì a unificare l'appalto per le pulizie per tutte le facoltà in un unico capitolo di spesa. In un rinvio i fondi stanziati non furono utilizzati e le facoltà furono costrette ad «arrangiarsi».

A PAGINA 8

### «Io, giudice contro il sesso in tv»

ROMA «È bene che scoppino gli scandali». Lo dice (per la precisione in italiano) il giorno dopo il secondo scandalo - un sorriso amabile che corregge l'effetto un po' luciferino degli occhi scuri - Alfredo Rossini, l'implacabile magistrato crociato che difende il comune senso del pudore degli italiani dai «pericoli» e dalle «tentazioni» di «Nove settimane e mezzo» e «Ultimo tango a Parigi» in tv. Rossini, folta barba curata 49 anni ben portati romano responsabile dell'ufficio spettacoli e stampa della Procura romana (si sussurra di simpatie democristiane) sfoggia i giornali nella piccola stanza dai muri a stifferi al quarto piano della Procura. Nota per le sue guerre a tutto ciò che è hard sceglie tra i suoi «precedenti» celebri non solo l'inchiesta contro «Curve deliziose» il porno spettacolo di Iona Staller (con tanto di penetrazione dell'ormai famoso serpente) ma anche (per nondimensionalità) l'assoluzione di «Je vous salue

Marie» di Godard. «Non dico di avere sposato l'attuale normativa ma se chi fa le leggi ritiene che i tempi siano cambiati che i nostri (i) possano crescere con questa deregulation allora cambi le leggi. Ci si confronti ed anche ci si conti su questo tema delicatissimo. Non si può però pretendere che il magistrato non applichi il codice. È questo un atteggiamento furbesco e levantino. Ecco in questo caso il procedimento penale ha, indirettamente anche la funzione di cassa di risonanza di un grosso problema che interessa tutto il paese».

La polemica infuria, ma il magistrato che difende «il comune senso del pudore» degli italiani dalle «tentazioni» sul piccolo schermo non si sente un censore e, anzi, afferma: «È bene che scoppino gli scandali. Se chi fa le leggi ritiene che i tempi siano cambiati allora cambi le leggi».

MARIA ALICE PRESTI  
Lei ha messo sotto accusa la trasmissione del due film in tv ed anche, per la prima volta nella storia dello spettacolo, la stessa commissione ministeriale «di censura» perché avrebbe abbassato a 14 anni il limite di visione del film. È il primo censore dei censori.

«Nove settimane e mezzo» ho solo registrato 102 denunce giunte da tutta Italia. Ed ho ritenuto che il caso non potesse concludersi in sede istruttoria, ma che dovesse essere affrontato in un pubblico dibattito, data la rilevanza del tema.

### Migliaia a Varsavia ai funerali del prete ucciso



I funerali di padre Stefan Niedzielak

A PAGINA 10